

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE ROMAGNA DI RAVENNA E IMOLA	11/10/2023	37	Giornate del Fai a Imola e Medicina <i>Redazione</i>	2
NUOVA FERRARA	11/10/2023	32	Nicholas Costantini, il numero 10 Penso di avere un po^ di genio <i>Alessandro Bassi</i>	3
REPUBBLICA BOLOGNA	11/10/2023	13	Chiese, banche e palazzi storici i tesori del Fai da vedere e salvare <i>Sabrina Camonchia</i>	4
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	11/10/2023	47	L'energia pulita ora si produce nell'ex discarica <i>Redazione</i>	5
RESTO DEL CARLINO FERRARA	11/10/2023	35	Dallo schianto del pilota Alitalia al miracolo del Tornando <i>N. B.</i>	6
RESTO DEL CARLINO IMOLA	11/10/2023	46	Dopo le alluvioni e il tornado montagne di rifiuti a bordo strada <i>Luigi Scardovi</i>	7
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	11/10/2023	47	Con alluvioni e tornado tanti rifiuti sulle strade = Dopo le alluvioni e il tornado montagne di rifiuti a bordo strada <i>Luigi Scardovi</i>	8

Giornate del Fai a Imola e Medicina

Dedicate alla figura
di Alberghetti in città
e nella bassa alla storia
agricola e delle risaie

IMOLA

Sabato e domenica prossimi tornano le Giornate del Fai a Imola sono previste tre aperture eccezionali tutte legate alla figura di Francesco Alberghetti, insigne medico e filantropo imolese (1762-1851). Si tratta in particolare della Biblioteca comunale di Imola (orari: solo domenica 15 dalle 10 alle 18) che ha sede nell'antico complesso conventuale dei Francescani e presenta oggi importanti spazi di fattura settecentesca. In queste Giornate FAI la visita alla biblioteca consentirà anche di scoprire l'antica chiesa inferiore di San Francesco, con i dipinti murali originali risalenti alla fine del XIV secolo, una delle testimonianze di pittura gotica ancora presenti in città. Si passa poi alla sede della Scuola industriale Alberghetti, oggi IPIA in viale Dante 1 (orari: sabato 14 dalle 14 alle 18 e domenica 15 dalle 10 alle 18) realizzata nella seconda metà degli anni Venti del

Novecento in una zona di nuova espansione urbanistica. La visita sarà arricchita anche da momenti musicali a cura della Scuola di Musica Medardo Mascagni. Infine, un'apertura straordinaria è quella di una residenza privata all'interno di Palazzo dal Monte Casoni: la residenza che fu proprio di Francesco Alberghetti con decorazione ad opera di Alessandro della Nave (orari: sabato 14 dalle 14 alle 18 e domenica 15 dalle 10 alle 18). Si tratta di ambienti di grande fascino mai aperti al pubblico ed eccezionalmente visitabili in occasione di queste Giornate FAI. Tutte le aperture nel circondario imolese sono a cura del Gruppo FAI Imola Dozza Valle del Santerno. Sempre su Imola ci sarà un evento speciale realizzato per festeggiare queste giornate: un concerto in memoria di Francesco Alberghetti venerdì 13 ottobre alle 20.30 alla sala convegni Istituto Ipia di viale Dante 1. Non solo splendidi

palazzi ma anche itinerari storici e naturalistici unici, è il caso delle quattro meravigliose aperture organizzate dal Gruppo FAI Savena Idice Sillaro nel territorio di Medicina. A Villa Fontana sarà possibile riscoprire la storia millenaria delle "Partecipanze" agrarie grazie all'apertura degli archivi storici che conserva documenti affascinanti e antichi quali Statuti datati 1585, 1671, 1702 e 1760, e ancora visitare la splendida Chiesa di Santa Maria in Garda. Visitabile anche l'Oasi del Quadrone che oggi rappresenta uno dei più interessanti centri di biodiversità della nostra Regione, visita accompagnata dai canti delle mondine di Bentivoglio.



Peso: 16%

Nicholas Costantini, il numero 10 «Penso di avere un po' di genio»

Il personaggio L'attaccante della Centese tra sogni, successi e imprevisti

Cento Segnare, segna. Assist: tanti. Non è molto alto. Non è il classico giocatore di cui noti solo i capelli. Non è lento, non è gracile. Non è un ragazzino giovane ed emergente. Possiamo parlare a lungo di cosa non è Nicholas Costantini, numero 10 della Centese. Ma l'elenco di cosa invece è probabilmente porterebbe via tutto lo spazio. Piede destro non educato, ma addirittura cerimonioso. Tocco acuto e sensibile. Capacità di servire i compagni ma anche conclusione a rete da cecchino esperto. A proposito: di mestiere è tecnico frigorista. Un tecnico, cioè, che patisce caldo estremo e freddo intenso tutta la vita lavorativa. Chissà perché, ma siamo convinti che giocare con il grande caldo o in una bufera di neve non lo spaventi. E tutte le risposte che ci ha dato erano piene di simpatica ironia.

Le sue parole «La mia famiglia - racconta Nicholas

Costantini - viene da Castello d'Argile e Pieve di Cento. Io sono nato a Cento, ma per caso (capitò anche a un altro numero 10, Michael Owen, gallese nato per caso in Inghilterra; ma adesso parlare di punto nascita a Cento è complicato, ndr). Ho sempre giocato nel bolognese. Mi sono lasciato convincere a giocare a Cento perché c'era Lorenzo Malaguti, che mi lanciò da giovanissimo, e per giocare con il mio amico di una vita, che è Mattia Perelli. È un mese che sono a Cento. Ma credo che mi troverò bene. Si può fare strada».

Carriera tutta bolognese?

«Due anni a Sasso Marconi sei anni a Gaggio con il Faro vincendo la Promozione; poi Anzolavino, Vadese (campionato vinto), Zola Predosa e Felsina (altro campionato vinto, ndr) lo scorso anno».

Nicholas Costantini
numero 10
della Centese

Identikit di giocatore?

«Sono un attaccante, tutto destro, ma gioco a sinistra per convergere e tirare. Sono un attaccante esterno, che può giocare anche come trequartista o punta centrale. Ma se devo dire il ruolo preferito è proprio l'attaccante esterno».

Veloce?

«Una volta, sicuramente. Adesso (e ridacchia) magari un poco di meno. Adesso il mio è uno scatto... morale».

Colpo di testa?

«Sfrutto il fatto che i difensori "lungi" mi guardano e scuotono la testa e mi marcano con tranquillità. Troppa tranquillità, per loro. E spesso so approfittarne. Me la cavo bene su punizione e nei calci piazzati. A proposito, domenica il primo gol mi è stato attribuito, ma il portiere mi ha dato una grossa mano».

La commissione tecnica ti assegna il gol. Quanti ne hai segnati?

Tocco acuto e sensibile
Capacità di servire i compagni ma anche conclusione a rete da cecchino esperto

«In carriera? Mi mancano quattro gol per arrivare a 150: sono 146, quindi. Il mio record in carriera è di 23 reti in una stagione, al Faro. Da giovane la mia famiglia teneva tutti i ritagli, le foto. Adesso raccolgo qualcosa, ma non a livello del libro preparato dai miei».

Come mai il dieci sulla maglia?

«Perché mi riconosco un pizzico di genio».

Alessandro Bassi



Peso: 33%

Chiese, banche e palazzi storici i tesori del Fai da vedere e salvare

di Sabrina Camonchia

La perla più preziosa da scoprire nella prossima tappa delle Giornate Fai d'Autunno si trova a Pieve di Cento. Certo, anche a Bologna non mancano i luoghi eccezionalmente aperti il prossimo weekend per la dodicesima edizione della campagna di raccolta fondi dedicata al patrimonio culturale e paesaggistico d'Italia. Ma è nella pianura, lungo il corso del Reno, che si ha l'occasione unica di vedere le porte spalancate di una chiesa gravemente danneggiata dal terremoto del 2012. È da allora che la seicentesca chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano è chiusa: undici anni di cantiere, cure e attenzioni. «Si tratta di una piccola e splendida chiesa - dice con viva emozione il sindaco Luca Borsari - che si potrà visitare soltanto questo weekend, in attesa che i lavori di restauro finiscano, non dovrebbe mancare molto».

In città, su 12 luoghi diffusi in

provincia, sono 4 quelli da visitare sabato 14 e domenica 15 (47 in tutta la Regione). Palazzo Malvezzi de' Medici in via Zamboni è la sede della Città metropolitana. «Abbiamo deciso di mostrare la bellezza dell'edificio abbinata alla sua funzionalità. Uno spazio magnifico che non vuole solo avere un ruolo istituzionale», spiega Pietro Acri, capo delegazione Fai Bologna. Poi c'è la Banca d'Italia in piazza Cavour, progettata fin dall'inizio, nell'Ottocento, proprio per essere la sede bolognese dell'istituzione. Ci si sposta in via Centotrecento per il Collegio Venturoli. «Fin dal 1825 - prosegue Acri - il complesso ha ospitato giovani studenti provenienti da tutta Italia, in connessione con l'Accademia e l'Università». Infine, un luogo, nella storia devozionale della città, che i bolognesi conoscono poco. Il Santuario del Corpus Domini in via Tagliapietre che ospita, in una cappella, il corpo incorrotto di santa Caterina de' Vigri. «I turisti ci vanno, i bolognesi meno», aggiunge.

Tornando in campagna, sono una immersione nelle vicende agrarie le visite a Medicina dove si conoscerà la storia della partecipazione, un modello millenario di gestione del territorio, negli Archivi di Villa Fontana. Oppure all'Antico Magazzino del Riso della Tenuta Vallona. Infine, Imola dove sarà reso omaggio alla figura del medico e filantropo Francesco Alberghetti che, a metà Ottocento, lasciò tutto il suo patrimonio alla città. Da visitare, la biblioteca comunale e Palazzo dal Monte Casoni dove lo stesso Alberghetti visse.

«Amare la propria terra, le città e i borghi, i colli e gli Appennini, il mare, il grande fiume e la pianura, il patrimonio di storia e paesaggio in cui sono immersi: questo il sentimento che anima i volontari che in questi giorni si preparano ad accogliere il pubblico in luoghi meravigliosi» chiude il presidente Fai Emilia-Romagna, Carla Di Francesco. Info: giornate-fai.it.



Palazzo Malvezzi de' Medici



Peso: 32%

L'energia pulita ora si produce nell'ex discarica

Maxi-impianto fotovoltaico costruito da Hera dove un tempo c'erano rifiuti non pericolosi: fornirà elettricità pari al fabbisogno di 500 famiglie

GALLIERA

Fino a dieci anni fa arrivavano rifiuti non pericolosi, oggi si produce energia da fonti rinnovabili: il Gruppo Hera ha dato alla discarica di Galliera una seconda vita grazie a due impianti realizzati nell'area che si trova sulla pianura attraversata dal Reno. L'apripista, nel 2008, è stato l'impianto di recupero energetico da biogas, a cui si è recentemente aggiunto un impianto fotovoltaico realizzato sulla copertura sommitale della discarica esaurita.

Il nuovo impianto fotovoltaico è composto da 2.498 pannelli, per una potenza totale di circa 1 megawatt, e si prevede una produzione di energia elettrica di 1,37 gigawatt/ora all'anno, pari al consumo di oltre 500 famiglie, con un risparmio in termini di anidride carbonica di 610 tonnellate. L'energia prodotta, al netto degli autoconsumi, verrà immessa in rete.

L'impianto di Galliera è il primo sviluppato internamente al Gruppo Hera, dalla progettazione alla realizzazione: è stato infatti curato dall'unità dedicata

alla produzione di energie rinnovabili, in collaborazione con la controllata Heratech per la progettazione e realizzazione delle opere, e il supporto di Herambiente per la completa integrazione e sinergia con le infrastrutture già presenti. Inoltre, risponde appieno agli indirizzi nazionali e regionali che promuovono la realizzazione di questi progetti sulle discariche esaurite attraverso incentivi e semplificazioni: si sfruttano infatti aree difficilmente convertibili ad altri usi. Proprio con l'impianto di Galliera la controllata Herambiente ha partecipato con successo all'ottava procedura di accesso ai regimi di sostegno del cosiddetto 'Decreto Rinnovabili', ottenendo un incentivo che stabilizzerà il valore dell'energia immessa in rete per 20 anni.

«Le sfide del futuro richiedono alle utility come la nostra un impegno sempre più decisivo che intendiamo tradurre in progetti concreti – afferma Orazio Iacono, ad del Gruppo Hera – attraverso investimenti che consentiranno di accompagnare i cittadini, le imprese e le pubbliche amministrazioni nella transizione green e, in questo caso, in quella energetica, con un modello sempre più distributivo e inclusivo per lo sviluppo del tessuto sociale e industriale. L'impianto fo-

tovoltaico di Galliera ne è un esempio efficace perché crea valore per il territorio e per l'ambiente. Inoltre, siamo particolarmente orgogliosi di questo progetto perché è il primo sviluppato completamente all'interno del Gruppo Hera».

«In questo momento storico di attenzione verso l'ambiente e le fonti rinnovabili, in cui l'energia green è diventata una risorsa primaria, accogliamo con entusiasmo questo esempio virtuoso – dice Stefano Zanni, Sindaco di Galliera –. Tale iniziativa va di pari passo con un percorso di efficientamento energetico degli edifici pubblici avviato dal Comune di Galliera, che nel corso dell'anno 2021 ha concordato e attuato una serie di interventi volti a migliorare le prestazioni e ridurre i consumi di tutti gli impianti comunali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AD IACONO

«Questo progetto crea valore per il territorio e per l'ambiente»



L'impianto fotovoltaico nella ex discarica di Galliera e, a fianco, l'ad del Gruppo Hera Orazio Iacono



Peso: 45%

I precedenti

Dallo schianto del pilota Alitalia al miracolo del Tornando

Sono tantissimi i precedenti drammatici di velivoli precipitati nel ferrarese, molti dei quali con esiti mortali. Era il 2 marzo 2005, un chilometro dall'aeroporto di Aguscello, da un'altezza di 70 metri piombò a terra un ultraleggero a motore: a bordo viaggiavano Alessandro Ammirati, 40 anni, primo ufficiale Alitalia, e l'allievo Francesco Agostinacchio, 4 anni più vecchio, medico di famiglia della città. Entrambi morirono sul colpo. Otto settembre 2007, tra le campagne di Ligosanto e Codi-

goro, stessa sorte per un altro ultraleggero a motore con i due occupanti (Claudio Mattiazzi, 61 anni, e Armando Soave, stessa età) si salvarono miracolosamente seppur con ferite gravi. L'anno dopo, 25 febbraio, domenica: da Argelato, direzione Codigoro, un Tecnam P92 prese il volo ma poco dopo il decollo del mezzo, pilotato da Giorgio Rizzi, si persero le tracce tra la fitta nebbia. Primo marzo 2010, qualcuno vide volteggiare impazzito in cielo un deltaplano il quale poi si schiantò sul terreno agricolo accanto al campo volo Ali del Delta di Codigoro.

In fin di vita Gabriele Aguiari, 61 anni di Mesola. Indimenticabile l'episodio del 6 giugno 2007, quando accanto alle corsie della superstrada, all'altezza dello svincolo di Migliarino, direzione mare, si disintegrò un Tornando militare. Poteva essere una strage, miracolosamente vi furono solamente due feriti non gravi: il maggiore Cristiano Galli, 36 anni di Pavia, pilota istruttore, e il tenente Renato Pagnoni, 28. I due riuscirono a uscire in tempo con il paracadute (**foto**) e a evitare che il jet finisse sulle case e sulla Bompani.

n.b.



Peso: 19%

«Dopo le alluvioni e il tornado montagne di rifiuti a bordo strada»

La denuncia di cittadini e della presidente della Consulta di Voltana, Valeria Monti: «Più controlli»

Le alluvioni di maggio e il tornado del 22 luglio hanno flagellato una striscia di territorio tra Voltana, Chiesanuova, Taglio Corelli, parte di Alfonsine e Savarna, e hanno accentuato il fenomeno dell'abbandono di rifiuti. Scari-chi illegali che persone prive di scrupoli lasciano a lato delle strade, in fossi e lungo l'argine di fiumi e canali, ma anche a ridosso delle aree in cui sono collocati i cassonetti. Un fenomeno che, oltre a destare preoccupazione, suscita indignazione. Diverse, soprattutto negli ultimi giorni, le segnalazioni giunte alla nostra redazione. Nel caso di Voltana i furbetti dei rifiuti si sono sbarazzati di materiali di vario genere, prediligendo zone in aperta campagna. Grossi sacchi colmi di immondizia tra cui scarti edili, bidoni vuoti di vernice, indumenti, parti di elettrodomestici e di arredamenti, pneu-

matici e in alcuni casi lastre e pezzi di eternit, il famigerato cemento amianto le cui fibre rappresentano un serio rischio per la salute. Segnalazioni di grossi cumuli arrivano da persone che transitano lungo via Stradone Bentivoglio ad alcuni chilometri dal centro abitato di Voltana, praticamente al confine con il territorio di Alfonsine. Quel che resta della carrozzeria di un'auto è stato segnalato nel tratto di via Trotta, sempre alle porte di Voltana, tra via Stradone Bentivoglio e via Traversagno. A Villa Pianta sono state scaricate, poi, lastre di eternit nei pressi del ponte sul Santerno, a pochi metri dall'Adriatica.

Non manca purtroppo chi continua ad abbandonare immondizia all'esterno dei cassonetti. Come in via Fiumazzo all'altezza della cantina sociale di Voltana e nei pressi dell'incrocio con via Margotta, ma anche a Ciribella,

San Bernardino e in diverse altre località. «Come se non bastassero l'alluvione e il tornado – osserva Valeria Monti, presidente della Consulta di Voltana-Ciribella-Chiesanuova –, anche i numerosi abbandoni che si stanno registrando in particolare negli ultimi mesi mettono a dura prova la pazienza dei cittadini corretti. Non si fa in tempo a ripulire un'isola ecologica dai materiali abbandonati che già il giorno successivo siamo nella stessa situazione. Il decoro e la pulizia sono sempre stati un vanto del nostro paese, anche grazie al contributo del gruppo '100% volontari per Voltana'. Non possiamo tollerare ulteriormente un simile degrado. Per questo ho chiesto che, oltre ad aumentare il numero delle fototrappole, vengano effettuati controlli dei sacchi abbandonati confidando che sia possibile ottenere qualche risultato».

Luigi Scardovi



Una discarica a cielo aperto a bordo strada tra Voltana e Alfonsine. I rifiuti abbandonati sono aumentati dopo alluvioni e tornado



Peso: 35%

Bassa Romagna

«Con alluvioni e tornado
tanti rifiuti sulle strade»

«Dopo le alluvioni e il tornado montagne di rifiuti a bordo strada»

La denuncia di cittadini e della presidente della Consulta di Voltana, Valeria Monti: «Più controlli»

Scardovi a pagina 18

Le alluvioni di maggio e il tornado del 22 luglio hanno flagellato una striscia di territorio tra Voltana, Chiesanuova, Taglio Corelli, parte di Alfonsine e Savarna, e hanno accentuato il fenomeno dell'abbandono di rifiuti. Scarichi illegali che persone prive di scrupoli lasciano a lato delle strade, in fossi e lungo l'argine di fiumi e canali, ma anche a ridosso delle aree in cui sono collocati i cassonetti. Un fenomeno che, oltre a destare preoccupazione, suscita indignazione. Diverse, soprattutto negli ultimi giorni, le segnalazioni giunte alla nostra redazione. Nel caso di Voltana i furbetti dei rifiuti si sono sbarazzati di materiali di vario genere, prediligendo zone in aperta campagna. Grossi sacchi colmi di immondizia tra cui scarti edili, bidoni vuoti di vernice, indumenti, parti di elettrodomestici e di arredamenti, pneu-

matici e in alcuni casi lastre e pezzi di eternit, il famigerato cemento amianto le cui fibre rappresentano un serio rischio per la salute. Segnalazioni di grossi cumuli arrivano da persone che transitano lungo via Stradone Bentivoglio ad alcuni chilometri dal centro abitato di Voltana, praticamente al confine con il territorio di Alfonsine. Quel che resta della carrozzeria di un'auto è stato segnalato nel tratto di via Trotta, sempre alle porte di Voltana, tra via Stradone Bentivoglio e via Traversagno. A Villa Pianta sono state scaricate, poi, lastre di eternit nei pressi del ponte sul Santerno, a pochi metri dall'Adriatica.

Non manca purtroppo chi continua ad abbandonare immondizia all'esterno dei cassonetti. Come in via Fiumazzo all'altezza della cantina sociale di Voltana e nei pressi dell'incrocio con via Margotta, ma anche a Ciribella, San Bernardino e in diverse altre località. «Come se non bastassero l'alluvione e il tornado - osserva Valeria Monti, presidente della Consulta di Voltana-Ciribella-Chiesanuova -, anche

i numerosi abbandoni che si stanno registrando in particolare negli ultimi mesi mettono a dura prova la pazienza dei cittadini corretti. Non si fa in tempo a ripulire un'isola ecologica dai materiali abbandonati che già il giorno successivo siamo nella stessa situazione. Il decoro e la pulizia sono sempre stati un vanto del nostro paese, anche grazie al contributo del gruppo '100% volontari per Voltana'. Non possiamo tollerare ulteriormente un simile degrado. Per questo ho chiesto che, oltre ad aumentare il numero delle fototrappole, vengano effettuati controlli dei sacchi abbandonati confidando che sia possibile ottenere qualche risultato».

Luigi Scardovi



Una discarica a cielo aperto a bordo strada tra Voltana e Alfonsine. I rifiuti abbandonati sono aumentati dopo alluvioni e tornado



Peso: 47-5%, 50-37%